



IL FV DI TAGLIA RESIDENZIALE CONVIENE ANCORA (FORSE PIÙ DI PRIMA)

IL BLOCCO DELLA CESSIONE DEI CREDITI E DELLO SCONTO IN FATTURA STA CAUSANDO UN RALLENTAMENTO DELLE NUOVE INSTALLAZIONI SOLARI DOMESTICHE E DEI SISTEMI DI STORAGE AD ESSE ABBINATI. I CLIENTI FINALI SONO MOLTO PIU' RESTII AD INVESTIRE. GLI INSTALLATORI DOVRANNO QUINDI CAMBIARE LA PROPOSTA COMMERCIALE, FACENDO LEVA AD ESEMPIO SUI TEMPI DI RIENTRO, OGGI FAVOREVOLI GRAZIE AL CALO DEL PREZZI CHIAVI IN MANO DEGLI IMPIANTI. MA I CREDITI INCAGLIATI NON AIUTANO

DI MICHELE LOPRIORE

Ad aprile 2023, con 94 voti favorevoli, 72 contrari e 2 astenuti, è stato approvato in Senato il disegno di conversione del decreto n. 11 del 2023 relativo, tra gli altri, allo stop di cessione del credito e sconto in fattura per gli interventi rientranti nel Superbonus. Il provvedimento è quindi diventato legge, dopo mesi in cui trapelavano voci di un eventuale blocco dei meccanismi. Voci che avevano lasciato il mercato in una fase di stallo.

Cosa succede adesso? Si stanno aprendo due scenari: da una parte, si sta già registrando un calo dei prezzi chiavi in mano degli impianti fotovoltaici non essendoci più gli oneri legati alla cessione dei crediti e per il fatto che diversi operatori hanno usato il tetto massimo di 2.400 euro al kWp gonfiando, quindi, i prezzi; dall'altro, è previsto il rallentamento delle nuove installazioni in quanto i clienti finali, in assenza di queste due agevolazioni, iniziano a mostrarsi

più restii all'investimento. Le ricadute sulla filiera del solare iniziano a farsi sentire, in particolare su tutte quelle figure (distributori, produttori e installatori) che in questi anni si sono strutturati per rispondere alla domanda derivante dal Superbonus e che oggi si trovano con crediti incagliati e con risorse che non possono essere utilizzate per poter lavorare e reinvestire. Vediamo, quindi, quali sono le prospettive per il mercato.

CALO DEI PREZZI

Prima nota positiva. Lo stop del governo italiano a cessione del credito e sconto in fattura ha favorito fin da subito una graduale flessione dei prezzi degli impianti fotovoltaici di taglia residenziale. Da novembre 2022 ad oggi, infatti, il costo avrebbe subito una diminuzione del 28%. A rilevare questo dato è il Centro Studi di Otovo che in una nota spiega: "Questo

sgonfiamento è dovuto principalmente a un prezzo in preventivo sgravato dal costo di cessione. Lo stesso importo che, quando era ancora presente la cessione del credito, appesantiva di circa il 20% il prezzo finale per l'acquisto di un impianto fotovoltaico". Anche il calo della richiesta di nuovi impianti, sempre legato all'intervento del governo sul Superbonus, sta ottenendo lo stesso effetto sui prezzi. «Con il repentino calo della domanda generato dal Decreto governativo del 16 febbraio scorso abbiamo registrato un calo dei costi», afferma Fabio Stefanini, managing director Italia di Otovo.

Proprio il Centro Studi Otovo ha calcolato che il prezzo di un impianto da 6 kWp prima dell'abolizione della cessione del credito era di circa 17.400 euro. Scontati del 50%, risultavano poi 8.700 euro. Nel post-decreto, invece, il costo medio di un impianto si aggira attorno ai 12.600 euro. Di questi, 6.300 euro

sono recuperabili nel corso dei successivi 10 anni tramite la detrazione dalle tasse. Andando ad attualizzare queste detrazioni in 10 anni (con tasso di sconto del 5%), si ottiene un beneficio effettivo attuale di 4.900 euro. Questo, sottratto al pagamento iniziale di 12.600 euro, porterebbe la spesa del cliente a 7.700 euro.

Pertanto secondo il Centro Studi OTOVO, sfruttando la detrazione fiscale, il prezzo di installazione di un impianto di taglia media sarà di circa 7.700 euro. Confrontato con il prezzo precedente alla cessione del credito (8.700 euro), corrisponde a un vantaggio dell'11%. «Il Superbonus aveva portato a un aumento dei prezzi per diversi fattori, tra cui i costi aggiuntivi per la gestione delle pratiche burocratiche, la difficoltà a reperire il materiale necessario per le installazioni e, in misura ridotta, per il fatto che alcuni operatori hanno usato il tetto massimo dei 2.400 euro al kWp come pretesto per aumentare le marginalità», spiega Andrea Brumgnach, vicepresidente di Italia Solare. «Lo sconto in fattura è un altro elemento che ha causato un aumento dei costi. Sicuramente i meccanismi del Superbonus e dello sconto in fattura hanno favorito il mercato, accelerando le nuove installazioni fotovoltaiche e i sistemi di accumulo. Penso, tuttavia, che nonostante le recenti decisioni del governo, il mercato residenziale continuerà sulla sua strada, con una lieve flessione sulle villette unifamiliari ma non sui condomini, anche grazie ad autoconsumo collettivo e comunità energetiche».

Valentino Vivo, managing director di Greenerg, ha aggiunto: «La flessione dei prezzi in ambito residenziale deriva principalmente dai costi finanziari che lo sconto in fattura causava e che ora non ci sono più. Inoltre, il calo dei prezzi è legato anche alla flessione della domanda di nuovi impianti dopo lo stop dello sconto in fattura. Prevediamo una fase di assestamento, soprattutto per quanto riguarda lo storage, che proprio il Superbonus ha portato alla ribalta con percentuali di crescita significative. Potremmo assistere anche a un ridimensionamento e selezione dei player in gioco, dato che con il Superbonus tanti installatori si sono affacciati al mercato».

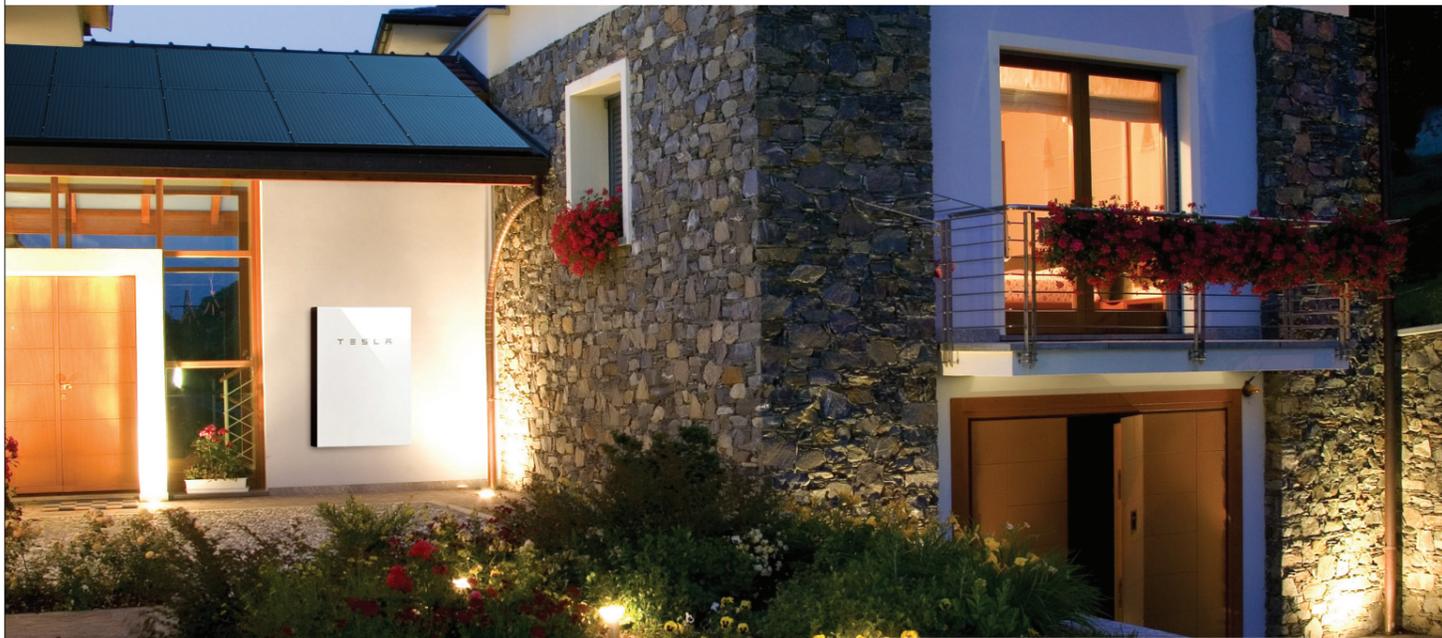
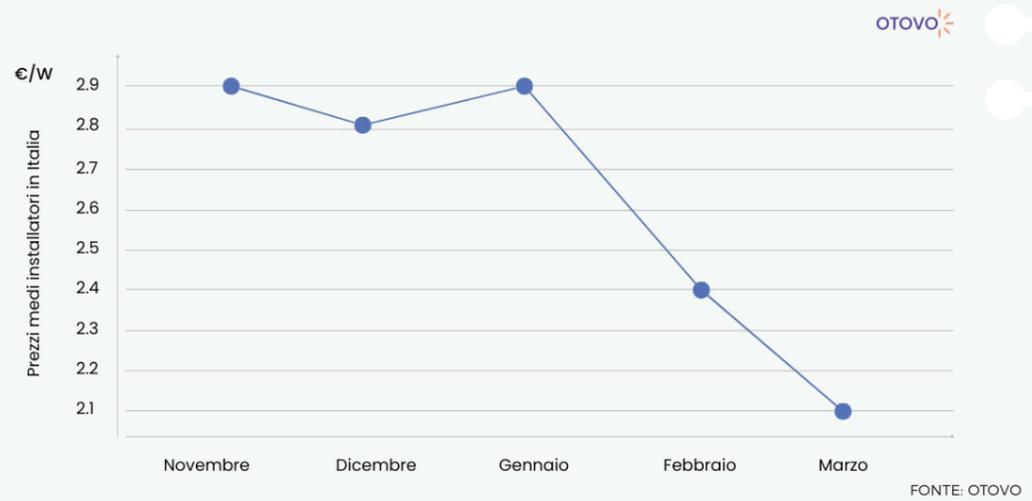
RISCHIO STALLO

Stando ai dati del nuovo installato nei primi due mesi del 2023, emerge come le nuove installazioni di taglia residenziale continuano a godere di buona salute, nonostante gli alert di inizio anno sulla possibilità di bloccare cessione dei crediti e sconto in fattura. Dei 375,6 MW allacciati nei primi due mesi dell'anno, spicca ancora il primato delle installazioni di taglia residenziale con potenza inferiore a 12 kW, che con 199 MW hanno registrato una crescita del 280% rispetto allo stesso periodo del 2022. Bene anche la taglia compresa tra i 12 e i 20 kW di potenza (+299% per un totale di 25 MW).

Attenzione però: molti di questi impianti sono da attribuire alla coda lunga del 2022. Già dal mese di aprile si è assistito a un brusco calo dei nuovi impianti.

«In ambito residenziale abbiamo osservato un rallentamento delle vendite a valle dell'emissione del

Prezzi medi installatori in Italia (Novembre 2022 - Marzo 2023)



**DIVENTA INSTALLATORE
CERTIFICATO
TESLA POWERWALL**

TESLA
POWERWALL
AUTHORISED RESELLER

SCOPRI LE TAPPE DI FORMAZIONE TECNICA

UDINE: 16/05

ROMA: 23/05

PADOVA: 17/05

FIRENZE: 24/05

MILANO: 18/05

BOLOGNA: 25/05



REGISTRATI → WWW.VPSOLAR.COM/TESLA-CERTIFICAZIONI

SPAZIO INTERATTIVO

Accedi al documento

Inquadra il QR Code o clicca sopra per leggere il documento "Senato: disegno di conversione del decreto n. 11 del 2023"





HANNO DETTO



“Il FV residenziale non si fermerà” Andrea Brumgnach, vicepresidente di Italia Solare

«Il Superbonus aveva portato a un aumento dei prezzi per diversi fattori, tra cui i costi aggiuntivi per la gestione delle pratiche burocratiche, la difficoltà a reperire il materiale necessario per le installazioni e, in misura ridotta, per il fatto che alcuni operatori hanno usato il tetto massimo dei 2.400 euro al kWp come pretesto per aumentare le marginalità. Penso, tuttavia, che nonostante le recenti decisioni del governo, il mercato residenziale continuerà sulla sua strada».



“Disincagliare i crediti per permettere agli installatori di continuare a lavorare” Giuseppe Maltese, vicepresidente di Energia Italia

«Anche il canale della distribuzione sta facendo fatica. Noi, ad esempio, a novembre avevamo pianificato per i primi sei mesi del 2023. Con il calo del prezzo dei moduli e con questo rallentamento fortissimo della taglia residenziale l'impatto è significativo. Dobbiamo lanciare un messaggio fondamentale: oggi installare un impianto di taglia residenziale conviene. Ma urge sbloccare i crediti incagliati per permettere alle aziende di avere le risorse per continuare a lavorare e investire, ad esempio, in campagne di comunicazione».



“Dopo il blocco della cessione, prezzi al kWp in forte calo” Fabio Stefanini, managing director Italia di Otovo

«Monitorando il mercato abbiamo notato che, dopo il blocco di cessione del credito e sconto in fattura, si è registrata una flessione dei prezzi media del 30%: circa il 20% è imputabile alla cessione del credito, il rimanente 10% al calo della domanda alla fine del Superbonus e a un trend di flessione dei prezzi dei componenti principali».



“Verso un ridimensionamento delle società di installazione” Valentino Vivo, managing director di Greenergy

«Prevediamo una fase di assestamento, soprattutto per quanto riguarda lo storage, che proprio il Superbonus ha portato alla ribalta. Potremmo assistere anche a un ridimensionamento e selezione dei player in gioco, dato che con il Superbonus tanti operatori si sono affacciati al mercato. Gli installatori elettrici più strutturati continueranno comunque a lavorare sul residenziale, magari sfruttando le detrazioni fiscali tradizionali».

decreto legge del 16 febbraio, chiaramente causata dall'incertezza normativa e dalla percezione dei clienti di aver perso un'opportunità in seguito alla cancellazione repentina dello sconto in fattura», spiega Fabio Stefanini. «La situazione è in realtà più rosea di quanto potrebbe sembrare, perché il livello di traffico sul nostro sito è rimasto forte, dimostrando che l'interesse da parte dei clienti rimane, e nelle ultime settimane abbiamo visto i volumi di vendita tornare gradualmente ai livelli pre decreto».

La realtà è che oggi il fotovoltaico conviene più di prima, a maggior ragione con la fine dello sconto in fattura. La cessione del credito, il rischio d'impresa e la mole burocratica correlata infatti, hanno contribuito significativamente all'aumento dei prezzi al kWp. Monitorando il mercato abbiamo notato invece che, dopo il blocco di cessione del credito e sconto in fattura, si è registrata una flessione dei prezzi media del 30%: circa il 20% è imputabile alla cessione del credito, il rimanente 10% al calo della domanda, alla fine del Superbonus e ad un trend di flessione dei prezzi dei componenti principali.

Considerando i prezzi medi dell'energia al consumatore degli ultimi due anni e i nuovi costi di installazione, il tempo di rientro dell'investimento è oggi nell'ordine dei cinque anni. Traducendo questo numero in rendimento economico: scegliere di installare un impianto fotovoltaico in Italia, porta al cliente un rendimento medio del 20% all'anno su un investimento a zero rischi».

Giuseppe Maltese, vicepresident of Energia Italia, ha aggiunto: «Da aprile si registra un forte rallentamento dei nuovi impianti di taglia residenziale. Il problema non è solo da attribuire allo stop della cessione del credito, perché i nuovi impianti potrebbero andare avanti con le tradizionali detrazioni fiscali al 50%. Il problema sono i crediti incagliati, che stanno limitando fortemente le aziende. Queste hanno liquidità bloccata nei cassetti fiscali che non può essere reinvestita. Anche il canale della distribuzione sta facendo fatica. Noi, ad esempio, a novembre avevamo pianificato per i primi sei mesi del 2023. Con il calo del prezzo dei moduli e con questo rallentamento fortissimo della taglia residenziale l'impatto è significativo. Ma dobbiamo lanciare un messaggio fondamentale: oggi installare un impianto di taglia residenziale conviene. Però urge sbloccare i crediti incagliati per permettere alle aziende di avere la giusta liquidità per investire, ad esempio, in campagne di comunicazione».

A proposito di crediti incagliati, oggi ci sono tantissimi operatori con i crediti bloccati nei cassetti fiscali. Cosa significa per il mercato? Significa non disporre delle risorse per lavorare, pianificare gli ordini, strutturarsi, investire in personale e in nuove campagne di comunicazione. Sembra tuttavia che la situazione

Unicredit, Intesa San Paolo e Crédit Agricole sbloccano le cessioni

Nel mese di aprile, Ieri, Unicredit ha annunciato di aver riattivato l'acquisto dei crediti fiscali legati al Superbonus e ad altri bonus edilizi. La banca ha infatti messo a punto una soluzione che consente ad imprese, artigiani e professionisti che abbiano maturato crediti fiscali a fronte di sconto in fattura per spese sostenute nel 2022 di smobilizzare tali crediti, ottenendo la liquidità necessaria a proseguire la loro attività.

L'ammontare complessivo del credito per singola pratica deve essere superiore a 10 mila e inferiore ai 600 mila euro. Inoltre, la pratica deve essere in possesso di tutta la documentazione richiesta nel corso dell'istruttoria, con asseverazioni, attestazioni e visto di conformità per tutte le tipologie di intervento, oltre che il codice univoco. La banca prevede nuovi prezzi di acquisto in linea con il mercato.

L'acquisto è effettuato dalla società di cartolarizzazione del Gruppo EBS Finance, che li cederà successivamente a clienti terzi.

Dopo l'annuncio di Unicredit, seguono le sue orme anche Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole.

In particolare Intesa Sanpaolo detiene crediti per un valore di 16 miliardi di euro. Prima di procedere a nuovi acquisti dai clienti, intende vendere questi crediti a imprese al di fuori del perimetro bancario per aumentare la propria capacità fiscale. Le imprese acquirenti potranno poi utilizzarli per le compensazioni in F24. Solo dopo aver smaltito questi 16 miliardi, Intesa Sanpaolo procederà a nuove operazioni di acquisto dai contribuenti e dalle imprese. Le richieste che Intesa Sanpaolo accoglierà saranno soddisfatte interamente perché coperte dal plafond fiscale al momento in cui sottoscrive il contratto con il cliente.

Per quanto riguarda invece Crédit Agricole, il gruppo bancario attendeva chiarimenti normativi che sono arrivati con la conversione in legge del decreto 11 del 2023. Pertanto il gruppo bancario riaprirà progressivamente gli acquisti di questi crediti da imprese e famiglie. Il gruppo bancario, analogamente a Intesa Sanpaolo, sta lavorando alla cessione dei crediti che detiene per ampliare la capienza fiscale.

da questo punto di vista potrebbe migliorare. Alcuni istituti bancari stanno infatti riaprendo alle cessioni dei crediti.

Lunedì 3 aprile, Unicredit ha annunciato di aver riattivato l'acquisto dei crediti fiscali legati al Superbonus e ad altri bonus edilizi. La banca ha infatti messo a punto una soluzione che consente ad imprese, artigiani e professionisti che abbiano maturato crediti fiscali a fronte di sconto in fattura per spese sostenute nel 2022 di smobilizzare tali crediti, ottenendo la liquidità necessaria a proseguire la loro attività.

Dopo l'annuncio di Unicredit, sono arrivati quelli di Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole.

CAMBIA LA PROPOSTA

Come abbiamo già spiegato, il mercato sta vivendo una fase di stallo.

Nel frattempo, diversi installatori stanno completamente modificando la proposta in ambito commerciale.

Molti clienti finali sono oggi restii nell'investire perché è venuto meno un meccanismo che fino ad oggi li ha convinti pienamente. Ma le strade da intraprendere per tenere viva l'attenzione del segmento residenziale ci sono. Difficili, ma ci sono. Una di queste è la valorizzazione di strumenti ormai conosciuti e consolidati come le storiche detrazioni fiscali al 50%. Non solo: con l'attuale calo dei prezzi dei moduli e del costo chiavi in mano dell'impianto, sarà necessario stressare il concetto di convenienza economica. «L'informazione poco corretta nei mesi del Superbonus, e il messaggio errato dell'impianto a costo zero, hanno sicuramente avuto un impatto sulla percezione dei clienti finali», spiega Marco Gentile, installatore Otovo. «Anche da un punto di vista delle soluzioni offerte, abbiamo assistito a progettazioni poco corrette che oggi, chiaramente, senza lo sconto in fattura, sbilanciano i business plan. La corretta installazione è fondamentale. Bisogna quindi proporre ai clienti finali l'impianto fotovoltaico abbinato alla batteria, ma ben dimensionata. Non possiamo più pensare di proporre al cliente un impianto da 6 kW con batterie che superano capacità di accumulo di 20 kWh. E questo potranno garantirlo solo operatori strutturati e professionali».

LO STORAGE SOFFRE

Lo storage potrebbe essere la tecnologia a soffrire maggiormente della decisione di bloccare cessione del credito e sconto in fattura. Basti pensare che anche grazie a questi due meccanismi solo nel 2022 in Italia sono stati installati oltre 152mila sistemi di storage per impianti fotovoltaici. Il dato segna un incremento del 330% rispetto ai 35.311 dispositivi installati nel 2021. I nuovi sistemi hanno una potenza complessiva di

circa 1,1 GW e una capacità massima superiore ai 2 GWh.

“Il boom del 2022 è ascrivibile al meccanismo della detrazione fiscale abbinato alla cessione del credito”, si legge in una nota di Anie Rinnovabili in occasione della presentazione dell'ultimo rapporto sullo storage. “Sicuramente il Superbonus con la sua aliquota del 110% ha trainato gli investimenti, ma anche la detrazione al 50% ha contribuito al raggiungimento di questo risultato, in virtù dello strumento efficace della cessione del credito. In crescita il tasso di installazione di impianti fotovoltaici residenziali equipaggiati con un sistema di accumulo, che passa dal 47% del 2021 al 67% del 2022. Se originariamente le previsioni 2023 per questo segmento di mercato erano positive, con il blocco della cessione del credito esse sono da rivedersi in forte ribasso. La prospettiva è un 2023 in cui si raccoglieranno i frutti degli investimenti già in corso prima dell'entrata in vigore del decreto, qualora si sbloccherà per esse la possibilità di cedere il credito agli istituti finanziari, mentre vi sarà

un blocco dei nuovi investimenti, perché il cittadino e le imprese dovranno adattarsi al nuovo scenario normativo. Sicuramente si prevede un forte rallentamento di questo segmento di mercato”.

Tuttavia, anche in questo caso sarà la proposta commerciale a fare la differenza. Ad esempio, alcuni installatori stanno proponendo solo l'impianto fotovoltaico anticipando però la possibilità di installare un sistema di storage in un secondo momento. Altri stanno facendo leva sul business plan specificando che un sistema di accumulo ben dimensionato (e non con capacità sproporzionate come abbiamo visto in tanti casi legati al Superbonus) può essere ripagato in pochi anni.

Insomma, c'è tanto lavoro da fare soprattutto lato clienti finali. Per consolidare l'importanza del fotovoltaico di taglia residenziale in Italia serviranno nuove energie, nuove proposte di vendita e uno slogan che dovrà accompagnare ogni installatore in fase di vendita: oggi il fotovoltaico conviene ancora, forse più di prima.

TRASFORMATORI AMPEROMETRICI

APRIBILI

CON SECONDARIO 1/5 A 333MV

SONDE DI ROGOWSKI

INTEGRATORI ROGOWSKI

TA CUSTOMIZZATI



PECTECH

www.trasformatoreamperometrici-pectech.com

info@pectech.it

049 490 64 94

SCOPRI
di più sulle
PROTEZIONI
D'INTERFACCIA
CEI-021

